

“Avete fatto l'impossibile”: l'assessore Bertolaso ringrazia gli operatori che hanno lavorato contro il Covid

Pubblicato: Giovedì 15 Dicembre 2022



C'era l'infermiera Gaia dell'Asst Sette Laghi che racconta come, in “tempo zero, si è fatto squadra” tra ruoli diversi, aziende differenti, per raggiungere l'obiettivo e allestire il centro dei **test sierologici per le persone con disabilità**: « Sapevamo l'importanza di dare a queste persone la possibilità di rientrare nei centri e ritrovare la propria vita. Avevamo l'obiettivo ed è stata un'esperienza intensa e molto bella. Appagante sotto ogni punto di vista. Indimenticabile»

E poi c'era **Alessandra infermiera dell'Asst Valle Olona** che il 16 agosto 2020, mentre rientrava dalle ferie, ricevette la telefonata con cui le si affidava l'organizzazione del **centro tamponi a Malpensa**: « Dal nulla ci siamo inventati una macchina capace di effettuare oltre 2000 esami al giorno, gestire i flussi degli aerei in arrivo, sopportare il caldo torrido dell'estate e gli acquazzoni dell'autunno. Abbiamo fatto squadra, tutti insieme e abbiamo scoperto che potevamo riuscire».

E poi c'era **Alberto Barcaro**, consigliere provinciale con delega alla Protezione civile che si commuove quando ricorda quanto fatto nei momenti più difficili della pandemia dai tanti volontari di protezione civile, e poi **l'impegno a Fontanelle** nel grande centro tamponi drive trough, con le file interminabili di auto in attesa , il supporto dell'Esercito e il rancio preparato dagli alpini.

E c'era **Francesca infermiera di Ats Insubria** che ricorda la **campagna di screening a tappeto dedicato al mondo della scuola**, i test sierologici che potevano garantire il rientro in sicurezza del

corpo docente: « Era un servizio essenziale per poter consentire a tutti gli insegnanti di rientrare in classe e accogliere di nuovo i ragazzi dopo tanti mesi a distanza. Noi di Ats veniamo a volte accusati di essere dietro a delle scrivanie, ma vi assicuro che in questi anni abbiamo tirato fuori tutta la nostra competenza e professionalità rimettendoci in gioco senza risparmiarci».

E c'era il **dottor Guido Garzena** che, a bordo del camper, ha girato le province di Varese e di Como per portare i vaccini alla gente più fragile, a chi non poteva, a chi era diffidente, fino a **Monteviasco**, il piccolo borgo isolato da anni dove il personale è salito in elicottero: « E voglio ricordare quello che viene definito “l'ospedale da campo” anche se io preferisco chiamarlo centro territoriale dove abbiamo ricevuto **500 pazienti in condizioni difficili** per capire se fosse il caso di ricoverarle o si poteva affrontare la terapia a domicilio. Abbiamo inviato in ospedale solo 21 persone, evitando così una bella fetta di lavoro ai PS in sofferenza».

Testimonianze raccontate questa sera **all'assessore al Welfare Guido Bertolaso**, venuto al centro congressi Ville Ponti di Varese proprio con il fine di dire grazie.



Dopo i saluti istituzionali del **direttore generale di Ats Insubria Lucas Maria Gutierrez** e del **Presidente della commissione sanità Emanuele Monti**, è toccato a **Marco Magrini**, responsabile dell'unità di crisi di Ats Insubria, ripercorrere le fasi della pandemia. Un lavoro che ha avuto numeri pazzeschi: **quasi mezzo milioni di casi su una popolazione totale** (tra Varese e Como) di 1,5 milioni di abitanti; **751.750 persone raggiunte con il “contact tracing”** perchè positive o contatti di positivi; **picchi di quasi 20.000 telefonate al giorno al call center istituito da Ats**, e poi la **campagna vaccinale** prima a Viggiù quindi nei centri massivi, soluzione che lo stesso Magrini aveva adottato quando era passato a lavorare a livello regionale proprio con Bertolaso: 80.000 dosi all'ex Cavalca di Arcisate,, 155.000 all'ospedale di Varese, 225.000 al centro di Rancio Valcuvia, 329.000 alla Schiranna di Varese fino ad arrivare ai **753.000 di Malpensafiere uno dei tre hub con numeri più elevati in Lombardia**.

Una macchina poderosa che si è mossa in due anni cercando di “correre più veloce del virus” e arginare la pandemia. Un risultato aggiunto finalmente quest'anno quando i dati su casi e ospedalizzazioni

mostrano che il traguardo è stato raggiunto, gli ospedali non sono più in affanno e che quel lavoro potrà essere messo a sistema per il futuro.

Il racconto di ciò che è stato per tutti i sanitari del territorio varesino non poteva tralasciare il **sacrificio di chi, all'interno degli ospedali, hanno lavorato senza sosta**, in condizioni al limite della sopportazione, per dare a tutti una possibilità di guarigione.

«**Avete fatto l'impossibile** – ha commentato alla fine **Guido Bertolaso** – ed è proprio nelle emergenze che emerge con forza il cuore degli italiani, la loro capacità, la voglia di remare tutti dalla stessa parte. **È la normalità che ci divide in campanilismi, individualismi, corporativismi.** Ma davanti all'emergenza ritroviamo la parte migliore di noi. E questa sera lo dimostra. Quando il presidente Fontana mi ha chiamato, per la terza volta, ho chiesto una sola cosa: poter andare in ogni territorio a dire grazie a chi ha lavorato per sconfiggere la pandemia in questi due anni. Mi era rimasta l'esigenza di dirvi grazie di persona».

[Alessandra Toni](#)

alessandra.toni@varesenews.it